

IL SINODO E IL CONCILIO VATICANO II

(don Marco Presciutti al CPD del 20 febbraio 2022)

Sicuramente il cammino sinodale che stiamo vivendo non è semplicemente l'avvenimento ecclesiale più importante dopo il Concilio Vaticano II ma, visto che la recezione del concilio non è affatto terminata, ci appare come la sua continuità.

Dobbiamo riconoscerlo su tanti aspetti: le indicazioni profetiche del Vaticano II sono rimaste sulla carta, a volte siamo tornati addirittura un po' indietro, ci siamo incartati e bloccati. Papa Francesco ci sta aiutando a recepire, applicare, vivere pienamente i dettati conciliari.

Questo è il suo pensiero raccolto in una delle tante interviste:

Il Concilio è magistero della Chiesa. O tu stai con la Chiesa e pertanto segui il Concilio, e se tu non segui il Concilio o tu l'interpreti al tuo modo, alla tua voglia, tu non stai con la Chiesa. Dobbiamo in questo punto essere esigenti, severi. Il Concilio non va negoziato, per avere qualcuno in più ... No, il Concilio è così. E questo problema che noi stiamo vivendo, della selettività del Concilio, si è ripetuto lungo la storia anche con altri Concili.

Sono molto chiare anche le parole pronunciate dal Papa il 29 dicembre 2017 all'Associazione Teologica Italiana: *La Chiesa deve sempre riferirsi a quell'evento, con il quale ha avuto inizio una nuova tappa dell'evangelizzazione e con cui essa si è assunta la responsabilità di annunciare il Vangelo in modo nuovo, più consona a un mondo e a una cultura profondamente mutati. È evidente come quello sforzo chiede alla Chiesa tutta, ai teologi in particolare, di essere recepito all'insegna di una fedeltà creativa: vi chiedo di continuare a rimanere fedeli e ancorati ... al concilio e alla capacità che proprio lì la chiesa ha mostrato di lasciarsi fecondare dalla perenne novità del Vangelo di Cristo.*

QUALI SONO LE GRANDI SVOLTE OPERATE DAL CONCILIO VATICANO II?

La prima, tendiamo a dimenticarla, è la scelta e l'attenzione privilegiata per i poveri. A quel tempo il cardinale Giacomo Lercaro ne parlava spesso ed è la svolta che ha ispirato il celebre "*Patto delle Catacombe*", la scelta della povertà come segno distintivo della Chiesa. Oggi è chiaramente quello che cerca di realizzare Papa Francesco. Voglio una chiesa povera e per i poveri.

La seconda svolta è stata la svolta biblica: dalla Bibbia proibita e sconosciuta si è passati alla Bibbia per tutti. Nel passato in verità, sino a qualche decennio fa, la Bibbia era riservata agli specialisti. Santa Teresa di Lisieux racconta che non ha mai potuto avere in mano la Bibbia intera, ma poteva avere alcuni testi solo se autorizzata dalla Superiora. La *Dei Verbum*, l'Enciclica sulla Parola di Dio e la Divina Rivelazione, è al centro del Concilio, indubbiamente uno straordinario testo profetico del Concilio Vaticano II.

Una ulteriore svolta è quella sulla concezione della Chiesa: da società perfetta e gerarchica a "chiesa mistero" e popolo di Dio. Sono i primi due capitoli della *Lumen Gentium*. Quando Paolo VI nel 1965 parlò di Chiesa insieme Santa e peccatrice, qualcuno strillò all'eresia.

Un'altra svolta ancora è quella del passaggio da una Chiesa chiusa in sé stessa alla Chiesa del dialogo con il mondo. Il Concilio sicuramente mette al centro la chiesa, ma la decentra, la relativizza ... Sia verso l'alto, che verso il basso ... la presenta e riscopre come assolutamente relativa al Dio Trinità (viene dalla Trinità, è l'icona della Trinità e torna alla Trinità); è la luna che riflette la luce del Sole, che è Cristo Gesù Luce delle genti; ed è funzionale al Regno, non è il fine, il fine di tutto è il Regno di Dio.

La spiritualità e la Teologia preconciliari avevano paura del dialogo da tutti i punti di vista.

"La Chiesa si salva soltanto se si chiude in sé stessa!"

Il Vaticano II riscopre e aiuta la chiesa a vivere con fiducia la missione. La missione non è una fase episodica e passeggera della sua vita e attività, ma la sua stessa natura.

Espressioni come "Chiesa madre", "chiesa in uscita", "ospedale da campo" trovano la loro sorgente proprio nel linguaggio e nelle scelte di Paolo VI e del Concilio Vaticano II.

Da una Chiesa trincerata in difesa di sé si passa alla Chiesa che lotta con tutti per la giustizia, la pace, diritti dell'uomo. Da una Chiesa che vuole essere servita e riverita, a una Chiesa che serve. Dalla Chiesa che cerca di contare anche cedendo al collateralismo si passa alla Chiesa che si mantiene a distanza da tutti gli elementi del potere terreno.

Infine, una ulteriore svolta è quella che ha segnato il passaggio da una Chiesa rigida e monolitica alla Chiesa del rispetto e valorizzazione delle diversità, che si apre al dialogo ecumenico e interreligioso. In questo senso il Concilio Vaticano II è stato una vera e propria rivoluzione.

È sufficiente leggere la dichiarazione *Nostra Aetate* che riguarda le altre religioni: non c'è nessuna condanna, nessun rifiuto ma un'apertura al dialogo con tutti. Questo è probabilmente il documento che ha avuto più opposizione fino alla fine all'interno del Concilio.

IN SINTESI: IL CONCILIO E QUESTA IDEA DI CHIESA RAPPRESENTANO SICURAMENTE LA STELLA POLARE DEL PONTIFICATO DI PAPA FRANCESCO.

Per quanto riguarda il cammino sinodale intrapreso forse bisogna soffermarsi sulle due svolte che abbiamo ricevuto come vere e proprie rivoluzioni copernicane.

1. LA REALTÀ ECCLESIALE DI BASE È QUELLA BATTESIMALE-CRESIMALE-EUCARISTICA, CHE COMPRENDE TUTTI I MEMBRI DEL POPOLO DI DIO. Si riscopre il primato della ecclesiologia totale, dell'unità che precede la distinzione, la motiva e la rende possibile.
2. CAMBIA RADICALMENTE IL RAPPORTO DELLA CHIESA CON IL MONDO E LA CHIESA RISCOPRE LA SUA IDENTITÀ NELLA MISSIONE. Non è il mondo che gira intorno alla Chiesa, madre e maestra, ma la Chiesa sta dentro al mondo.

La prima è la riscoperta della Chiesa come popolo di Dio, e conseguentemente dell'unità che precede la diversità ... La gerarchia prima del popolo di Dio diventa la gerarchia dentro e a servizio del popolo di Dio.

Dalla *Vehementer nos* di Pio X, (1906) che presenta la chiesa come società ineguale formata da pastori che governano e dai fedeli, il gregge, che si lascia guidare, si passa *alla Lumen*

Gentium del Vaticano II (1964), in cui tutti hanno la stessa dignità e lo stesso compito di edificare e vivere il mistero della chiesa in vista del Regno.

Nella Chiesa per lunghi secoli è prevalsa una visione principalmente piramidale, "gerarcoentrica". Questo ha impedito spessissimo che venissero valorizzate tutte le energie dello Spirito presenti nel Popolo di Dio.

Con il Vaticano II si parla della vocazione universale alla santità, tutti abbiamo la stessa dignità come Popolo di Dio, il quale è tutto carismatico e ministeriale. Tutti i battezzati sono Chiesa e il popolo di Dio è tutto sacerdotale, regale e profetico.

Dobbiamo perciò cercare di aprirci all'azione dello Spirito che rende tutti corresponsabili in prima persona di questo grande evento di grazia che è il fatto stesso della Chiesa che sta nel mondo per la salvezza di tutti.

La seconda è quella della chiesa che non si sente più il centro del mondo, non si pone fuori dal mondo, ma si percepisce dentro il mondo, in dialogo con tutti per la realizzazione del Regno. Interagisce con altri soggetti, impara anche dagli altri, collabora con tutti, ascolta, guidata dallo Spirito Dio che parla attraverso gli avvenimenti, i segni dei tempi, la storia reale ...

Tornando a questo momento storico: Per la prima volta in duemila anni di storia della Chiesa un Sinodo è chiamato a coinvolgere tutto il Popolo di Dio.

Il Papa stesso e tanti teologi (cito solo Giuseppe Ruggieri che ha scritto un bel libro sulla sinodalità¹) ci ricordano che il Sinodo non è un parlamento, né un'indagine sulle opinioni. Non vuole essere una "convention" ecclesiale, un "convegno di studi" o un "congresso politico", ma un evento di Grazia, un "processo di guarigione condotto dallo Spirito".

Insistere sulla sinodalità, sulla partecipazione, non è tanto una scelta di democratizzazione dove il gioco di maggioranza e minoranza è quello che decide, ma una questione di identità profonda della chiesa così come ci viene descritta dal NT.

La Chiesa è un evento dello Spirito Santo e quindi il vero protagonista del Sinodo è proprio lo Spirito Santo che armonizza le diversità, le riconcilia, le fa convergere nell'unità che è Cristo stesso, vivo e presente nella sua Chiesa.

Quindi mettere in atto una procedura sinodale significa mettere in atto ciò per cui la Chiesa è Chiesa: un Popolo di Dio in cammino, una sinfonia di diversità che tuttavia convergono nell'unità per servire il mondo.

La vita in Cristo è essenzialmente, e prima di tutto, apertura del cuore e della mente di ciascuno all'ascolto della voce dello Spirito, all'adorazione del volto di Cristo che ci apre al mistero insondabile di amore del Padre.

In definitiva si può dire che i sinodi sono il luogo e lo spazio dove si forma un consenso quando emerge un problema che verte sulla modalità della trasmissione del vangelo.

È la sfida dell'attualità. Siamo dentro un cambiamento radicale d'epoca e la chiesa è sollecitata ad una riforma profonda per non tradire il mandato del Signore e servire,

¹ Giuseppe Ruggieri, "Chiesa sinodale" Ed. Laterza 2016

raggiungere, farsi vicina agli uomini e alle donne di oggi, fecondare questo momento storico in vista del Regno.

Il sinodo rappresenta la Chiesa nel senso che la rende visibile. Nel sinodo ci si mette, anche formalmente, in ascolto dello Spirito: al centro dell'assemblea sta il Vangelo, i lavori iniziano sempre, sin dal medioevo, con la bellissima preghiera "Adsumus"² e con la celebrazione Eucaristica. ED È NELL'ASCOLTO DELLO SPIRITO CHE SI FORMA IL CONSENSO E SI ASSUMONO LE DECISIONI; IL SINODO DIVENTA UN ATTO LITURGICO PERCHÉ SI RENDE PRESENTE CRISTO COSÌ COME NELL'EUCARESTIA SI RENDE PRESENTE LA PASQUA DI CRISTO. Il potere del Sinodo, perciò, non proviene dal basso, come atto di democrazia, ma dalla presenza di Cristo attraverso lo Spirito. Infine, un sinodo si completa nella sua ricezione. Il processo di ricezione può durare decenni. Quella del Vaticano II è ancora in atto.

Se il Concilio ci ha fatto riscoprire la Chiesa come è, unità nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, comunione e missione, oggi possiamo e dobbiamo far diventare vita, in tutte le espressioni della comunione e della missione della Chiesa, quella partecipazione di ogni battezzato al mistero di Cristo in cui siamo inseriti in grazia del Battesimo. Quindi fare un Sinodo sulla sinodalità non vuol dire farlo su un tema come tanti altri, ma sull'identità più profonda della Chiesa come comunione e missione che diventa concreta, storicamente incisiva quando è partecipata da tutti. La Chiesa è tale solo quando è portata sulle proprie spalle da tutti ed è condivisa nel proprio cuore da tutti, a servizio dei fratelli, soprattutto a cominciare dagli ultimi, dagli scartati e dalle periferie esistenziali e spirituali del nostro tempo.

La partecipazione non è un optional, non si tratta cioè di semplice cosmesi, per far vedere che siamo capaci di una certa condivisione, ma è una questione di identità profonda. Noi, infatti, partecipiamo all'unico mistero di Cristo, siamo coeredi con Cristo, del dono infinito di amore che il Padre ci fa nello Spirito Santo.

QUESTO È IL PRIMO SINODO CHE SI SVOLGE SECONDO UN MECCANISMO IN CUI L'ASCOLTO DEL POPOLO DI DIO DIVENTA STRUTTURALE...

Com'è definito dal documento *EPISCOPALIS COMMUNIO*, emanato da Papa Francesco proprio per il rinnovamento dell'Istituto del Sinodo dei Vescovi voluto da Paolo VI dopo il Vaticano II, questo Sinodo si sviluppa in una forma certamente nuova che prevede tre grandi fasi.

La fase di coinvolgimento di tutto il Popolo di Dio, che si articola nella vita delle Chiese locali.

La fase celebrativa del Sinodo dei vescovi vero e proprio, dove vengono raccolte tutte le istanze, le proposte che nascono dall'ascolto del Popolo di Dio.

Infine, la fase della ricezione con il ritorno alle Chiese locali e l'accoglienza e l'interpretazione creativa delle linee di fondo emerse.

² Ogni sessione del Concilio Vaticano II è iniziata con la preghiera Adsumus Sancte Spiritus; le prime parole dell'originale latino che significano: "Noi stiamo davanti a Te, Spirito Santo", che è stata storicamente usata nei Concili, nei Sinodi e in altre riunioni della Chiesa per centinaia di anni, essendo attribuita a Sant'Isidoro di Siviglia (560 circa - 4 aprile 636). Il testo della preghiera la troviamo a pag. 32 del Vademecum

Teniamo presente che non solo è una novità per questa dinamica processuale di cammino, ma è la prima volta in duemila anni di storia della Chiesa in cui un evento di questo genere è chiamato a coinvolgere l'intero Popolo di Dio. QUINDI PENSO CHE DOBBIAMO RINGRAZIARE DIO, IMPEGNARCI CON ESTREMA RESPONSABILITÀ, PERCHÉ NESSUNO STIA A GUARDARE DALLA FINESTRA E PERCHÉ NON SIA UN'OCCASIONE PERSA.